

Economia

Digitalizzazione

L'altra faccia dell'IA «Una geopolitica fatta di tanti luoghi fisici»

• L'analista Alessandro Aresu presenterà domani a Valdagno il suo ultimo libro: «Chi domina tutto è negli Usa e in Asia»

MARCO SCORZATO

Alessandro Aresu, analista, consigliere scientifico di Limes, da almeno quattro anni, e con tre libri, sta passando al setaccio le implicazioni dello sviluppo tecnologico nei rapporti di forza mondiali. Domani sera sarà a Valdagno, alle 20.30 a palazzo Festari, a presentare il suo ultimo sforzo "Geopolitica dell'intelligenza artificiale", edito da Feltrinelli, un libro "enciclopedico" in cui racconta la storia dell'IA attraverso i suoi artefici e fotografa le dinamiche globali che ha innescato e che andrà a determinare.

Professor Aresu, come defini-



Consigliere scientifico di Limes Alessandro Aresu esplora gli esiti dello sviluppo tecnologico

rebbe l'intelligenza artificiale?

L'IA è una nuova tappa del percorso di digitalizzazione del mondo, la realizzazione di programmi che sulla base delle crescenti capacità di calcolo rese possibili dall'evoluzione dell'elettronica ci consentono di fare

cose che prima non facevamo.

C'è molta fisicità nell'intelligenza artificiale: materiali, infrastrutture, persone.

Il luogo fisico che rende possibile l'IA è il data center, cioè questi edifici pieni di super computer. Le aziende

che producono i programmi diventano subordinate rispetto a chi ha il potere dei data center. È questa la geopolitica dell'IA: esistono luoghi fisici che la rendono possibile, che a loro volta sono resi possibili da altri luoghi fisici. L'IA è una valanga di materialità.

Chi ha il potere dei data center?

Chi fa l'elettronica. Direi un'azienda: Nvidia di Jensen Huang. Poi ci sono le aziende che mettono i capitali affinché questi investimenti si realizzino: Microsoft, Google, Apple, Amazon, Meta, Oracle, Tesla, oltre alle aziende tecnologiche cinesi.

In questa storia i protagonisti sono pochi "giganti" che si collocano negli Stati Uniti da un lato, e in Asia dall'altro. C'è spazio per qualcun altro?

In questa storia non esiste l'Occidente propriamente detto. Gli Usa sono talmente sovrachianti in termini di attrazione di talenti, di ingegneri, di informatici da tutto il mondo che diventano il luogo dell'innovazione. Ci sono poi alcune eccezioni, come Canada e Regno Unito, ma quest'ultimo ha costruito importanti aziende tecnologiche, però i soldi ce li hanno messi sempre gli americani.

E l'Asia?

Lì la storia è diversa. Ci sono miliardi di persone altamente formate che partecipano all'industrializzazione. E c'è capacità di costruire infrastrutture, anche energetiche. Ciò determina la capacità di realizzare data center in modo più veloce e più ampio anche rispetto agli Usa.

Oltre alla Cina, quali altri Paesi emergono?

Siccome le dinamiche dello scontro Cina-Usa sono in corso da tempo, questo ha portato all'emersione di altri Paesi, come la Malaysia e il

Vietnam, ma anche il Messico, dove c'è un avanzamento continuo nell'istruzione, sia di ingegneri sia di operai specializzati.

Che ruolo hanno gli Stati, la politica, in questa partita?

La premessa è che se non hai le imprese sei fuori, tola l'eccezione delle monarchie del Golfo che hanno un sacco di soldi da poter spendere. Gli Stati, una volta che dispongono di certe imprese, agiscono per "securitizzare" ambiti dell'economia, anche con ragioni militari.

Così si spiega lo stop della Cina all'export dei materiali per chip verso gli Usa?

Sì, è un gioco di azioni e reazioni. La Cina ha costruito una filiera di estrazione e raffinazione di alcuni materiali estremamente avanzata. E poi è comunque un grande mercato per l'elettronica degli Stati Uniti. I Paesi che non dispongono di queste capacità non possono far adeguare le aziende alle loro regole.

L'Europa è davvero tagliata fuori dalla partita dell'IA?

Trovo ancora molta difficoltà, anche nei decisori europei, ad ammettere questo fatto, e ciò peggiora la situazione. Chi dice che "entro il 2030 produrremo il 20% dei semiconduttori" dice una cosa irrealizzabile. Ciò che possiamo e dovremmo fare è la trasformazione digitale della nostra economia. Noi parliamo di IA, ma la verità è che in certi campi del manifatturiero europeo manca proprio la digitalizzazione.

Più di 75 anni, il tuo bonus sociale vale il 20% in più.

Arriva **Bonus+ Per Te**, un contributo concreto in bolletta pari al **20% del bonus sociale** già percepito per il disagio economico, erogato da Enel Energia.

Dalla tua parte, sempre.

eed25588-304c-4ba7-9ea2-334633148056

Bonus+ Per Te è dedicato ai clienti Enel Energia titolari di un solo contratto (luce, gas o entrambi), con un esborso per la spesa energetica negli ultimi 12 mesi maggiore di zero, over 75 o appartenenti a famiglie con più di quattro persone e che siano attualmente beneficiari del bonus sociale per disagio economico erogato da Enel Energia secondo i requisiti previsti per il 2024 dal Governo e da Arera. Bonus riconosciuto per una sola volta e nella prima bolletta utile.

enel